

Contrasto

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **17 (1939)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722304>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Fräulein Rosa Schaufelberger

hat 60 Jahre als Winderin in der Rohseidenzwirnerei Richterswil gearbeitet und wünscht, noch lange an ihrem Arbeitsplatz bleiben zu dürfen. Durch bewußten Verzicht auf besser bezahlte, aber anstrengendere Arbeit hat sie sich Gesundheit und Frohmut bis ins hohe Alter bewahrt.

Contrasto.

Attraversando i prati rinverditi seminati di fiorellini dalle più svariate tinte, che colle loro aperte corolle parevano osservare incuriositi il mio passaggio, lo spirito si rallegrava nell'ammirazione del bello spettacoloso presentatomi dai luoghi circostanti. Il sole raggiante in cielo limpido accentuava quella bellezza! Il mio pensiero riandava tempi ormai lontani e persone ormai scomparse.

Un chiaccherio che il vento sapeva avvicinare od allon-

tanare a suo capriccio servì a scuotermi da un senso di solitudine che prendeva posto nel mio animo. I miei passi furono attratti verso il luogo da dove quelle voci giungevano. Un gruppetto interessante attirò la mia attenzione: un vecchio ed un bambino!

Il vecchio, seduto, colle mani appoggiate al suo bastone, pareva riaversi respirando quell'aria balsamica; lentamente girando il capo si beava di quel che gli si offriva allo sguardo. Poveramente vestito, il suo sembiante rivelava qualche cosa di grave e simpatico; folta la sua bianca chioma che gli scendeva sulle curve spalle: bianca la barba che gli affluiva sul petto. Di quando in quando le sue mani tremanti si abbassavano ad accarezzare la testina bionda di un piccino di quattro anni, delicato e roseo, che a quel contatto pieno di simpatia alzava i suoi occhioni vivaci ed azzurri dai quali traspariva l'ingenuo candore, invidiato tesoro di quell'età innocente.

Un bimbo ed un vecchio! Con commozione osservavo quel grande contrasto. Un vago fiorellino appena sbocciato ed un fiore ormai scolorito e vizzo; una tenera pianticella ed un albero quasi arido e secco; una fragile creaturina ingenua, bella come un angioletto al quale tutto sorride, pronta ad accettare la vita come una continua festa ed un uomo passato per tutte le età, scosso dal turbine delle passioni, del dolore, del male e del disinganno.

Un bimbo ed un vecchio! L'uno sull'aurora della vita, l'altro sul tramonto; l'uno dà il primo saluto al mondo, l'altro si appresta all'estremo doloroso addio! Visione del tempo trascorso, timore dell'incerto che l'attende!

Eppure non ti sembrano molti anni che tu pure, o venerando vecchio, eri come questo piccolo che a te accanto, sorride, garrulo come un uccellino, come lui affidavi la tua mano per lasciarti guidare, nell'intenzione d'essere tu guida, quale saggio ometto, all'avo canuto. Ed anche allora straversavi questo paesaggio festoso. Cornice di natura che t'ha circondato quando tu pure eri piccola cosa, ignaro di quanto la vita ti avrebbe serbato.



S. E. Mons. Jelmini in visita pastorale ai vecchietti di Vosa-Intragna.

Commosa osservo quel vegliardo che tristemente guarda quella natura che l'ha visto crescere e che, lo presente, il suo occhio presto si chiuderà rinchiudendo in sè tanta bellezza. Ammiro il gesto delle sue mani tremanti che sfiorano la testina di quell'innocente. Gesto che sembra essere quasi di protezione, come se volesse impedire al bambino che la sua vitalità abbia a tramutarsi in gravezza e stanchezza, che in lui venga a spegnersi tanto vigore; gesto intenzionato ad allontanare tutto il brutto che la carriera umana ci appresta per portarci alla vecchiaia. Vecchiaia, parola fredda assai! Da quegli occhi stanchi scorgo una lagrima che a stento riesce a celare al bimbo.

Una invincibile emozione mi prende e vorrei gridare a tutta l'umanità: „Rispettate, soccorrete i vecchi! Essi sono meritevoli di molto amore, di grande attenzione! È l'uomo che ha sofferto e combattuto lungamente, che l'esperienza degli uomini e delle cose ha duramente am-

maestrato, che sul limitare di quel vasto e solenne avvenire inchina il capo triste e stanco, ma rassegnato. Chi può leggere la visione che vi passa? Ammiriamo il vegliardo! Come il pellegrino che dopo aver camminato l'intera giornata desidera il riposo, così il vecchio dopo il travolgente scorrere di molti anni invoca nel suo intimo quella pace che la Religione benedice ed attira colla promessa della luce eterna. Non disturbiamo la dolce visione, ma accompagniamo dolcemente il viandante al suo incontro non turbandone l'incanto misterioso." p. a.

Le colonel Carle de Marval †.

C'est avec un très vif chagrin que l'on a appris le décès, survenu le 3 mai écoulé, du colonel Carle de Marval, de Monruz près Neuchâtel, vice-président du Comité de direction de la Fondation „Pour la Vieillesse“.

Le défunt, né en 1872, était issu d'une famille patricienne neuchâteloise ayant fourni au cours des temps plusieurs officiers supérieurs au service à l'étranger et à celui des milices fédérales ainsi que maints magistrats appréciés à la ville et à l'Etat de Neuchâtel.

Après avoir fait son collège et son gymnase dans sa ville natale, Carle de Marval, qui se destinait à la médecine, poursuivit ses études à l'Université de Bâle, puis, après des stages dans divers hôpitaux, vint, son doctorat en poche, pratiquer son art à Neuchâtel. Il ne tarda pas à s'intéresser avec dévouement aux affaires publiques et plus spécialement aux œuvres qu'on appelle maintenant de „secourisme“. C'est ainsi qu'il collabora à la fondation de la Ligue neuchâteloise contre la tuberculose, dont il présida longtemps les destinées, à celle du Dispensaire antituberculeux, dont il était encore un des médecins désintéressés au moment de sa mort et, plus tard, à la création de la Pouponnière neuchâteloise, qui rend également de grands services à son canton.

Les journaux ont rappelé aussi l'inlassable activité du